

REPUBBLICA DI SAN MARINO

IL
PROCEDIMENTO PENALE

PER L'ATTENTATO CONTRO LA SICU-
REZZA INTERNA DELLA REPUBBLICA

CONTESTAZIONI FINALI - REQUISITORIA - SENTENZA



SAN MARINO
ARTI GRAFICHE F. DELLA BALDA
MCMXXXIV



REPUBBLICA DI SAN MARINO

IL
PROCEDIMENTO PENALE

PER L'ATTENTATO CONTRO LA SICU-
REZZA INTERNA DELLA REPUBBLICA

CONTESTAZIONI FINALI - REQUISITORIA - SENTENZA



SAN MARINÒ
ARTI GRAFICHE F. DELLA BALDA
MCMXXXIV

CONTESTAZIONI FINALI

(art. 136 Cod. Proc. Pen.)

DI

S. S. IL COMMISSARIO DELLA LEGGE

GIUDICE INQUIRENTE

REPUBBLICA DI SAN MARINO
Tribunale Commissariale Civile e Penale

Nei procedimenti penali riuniti Nn. 277 - 282 - 381 Anno 1931 —
Nn. 6 - 128 - 193 Anno 1932 — Nn. 29 - 130 e 145 Anno 1933

contro

1. — BALDUCCI EZIO di Nullo e di Marcucci Giovanna, nato il 23 Agosto 1904 a Serravalle, medico chirurgo, latitante :
2. — MARTELLI FERRUCCIO fu Telemaco e di Novillari Nazza-rena, nato il 22 Marzo 1886 a Borgo Maggiore, residente a Roma, avvocato, latitante :
3. — MORRI MORO fu Vincenzo e fu Balducci Adele, nato il 7 Novembre 1875 a Serravalle, ivi residente, dottore in legge, in libertà provvisoria :
4. — SERAFINI SANZIO fu Vito e di Foresti Rosina, nato il 30 Novembre 1876 a San Marino, residente a Riccione, medico chirurgo, latitante, deceduto durante l'istruttoria :
5. — CANEPA LUIGI di Pietro e di Pecoraro Teresa, nato il 3 Marzo 1913 a Palermo, ivi residente, studente in legge, detenuto :
6. — ATTINELLI LUIGI fu Giuseppe e di Attinelli Giuseppa, nato il 18 Dicembre 1904 a Palermo, ivi residente, commesso viaggiatore, detenuto :
7. — REFFI RUFO fu Francesco e fu Pasqui Virginia, nato il 21 Marzo 1876 a San Marino, residente a Bologna, pittore, latitante :
8. — TONNINI PIETRO fu Luigi e di Amati Ida, nato il 15 Marzo 1893 a San Marino, residente a Modena, impiegato, a piede libero :
9. — BALDUCCI GIUSEPPE fu Ezio e fu Fabbrini Ester, nato il 31 Luglio 1881 a Serravalle, residente a Rimini, possidente, a piede libero :

10. — MARCUCCI MARCO di Giacomo e fu Giulianelli Domenica, nato il 24 Gennaio 1897 a Domagnano, residente a Serravalle, possidente, a piede libero :
11. — SANTOLINI FRANCESCO fu Gregorio e di Bollini Rosa, nato il 14 Luglio 1902 a Serravalle, ivi residente, farmacista, a piede libero :
12. — MICHETTI MARIO fu Raffaele e fu Galassi Marianna, nato il 23 Maggio 1885 in Borgo, residente a Rimini, possidente, a piede libero :
13. — AMATI ALDO fu Giuseppe e fu Michetti Anita, nato il 14 Luglio 1904 in Borgo, ivi residente, negoziante, a piede libero :
14. — VALENTINI LUIGI fu Davide e fu Francini Albina, nato il 16 Aprile 1887 a Serravalle, ivi residente, esercente, a piede libero :
15. — STEFANELLI MARINO fu Luigi e fu Bollini Annunziata, nato a Cà Borgo (Borgo Maggiore) il 27 Febbraio 1908, residente in Francia, operaio, a piede libero :
16. — VALENTINI FRANCESCO di Davide e fu Francini Albina di anni 51, nato a Serravalle, ivi residente, commerciante, a piede libero :

denunziati

— il **Balducci Ezio**, il **Martelli**, il **Morri**, il **Serafini**, il **Reffi**, il **Tonnini**, lo **Stefanelli** (Processo N. 6 - 1932) di correatà in provocazione, a mezzo di stampa, allo attentato contro la sicurezza dello Stato (art. 216 - 209 - 85 C. P.):

— il **Balducci Giuseppe**, il **Marcucci**, il **Santolini**, il **Michetti**, l'**Amati**, il **Valentini Luigi** (Processi N. 277 - 282 - 381 Anno 1931 e N. 193 Anno 1932) di complicità (art. 87 C. P.) nel reato di cui sopra mediante diffusione, tra la popolazione, di dette stampe :

— il **Balducci Ezio**, il **Martelli**, il **Morri**, il **Serafini**, il **Tonnini** (Processo N. 145 Anno 1933) di correatà in diffamazione a mezzo stampa (art. 85 - 481 C. P.) a danno di Stefanelli Marino di Cà Borgo :

— il **Canepa Luigi**, l'**Attinelli** (Processo N. 130 Anno 1933):
a) di correatà, con altri forensi non presenti su questo territorio,

di attentato alla vita e alla libertà dei Capitani Reggenti pro tempore (art. 85 C. P. in relazione all'art. 1 Legge 13 Gennaio 1897 Aggiuntiva al Cod. P.):

b) di correatà, con altri forensi non presenti su questo territorio, in attentato alla strage dei dirigenti la cosa pubblica (art. 85 - 221 N. 1 C. P.):

c) di correatà, con altri forensi non presenti su questo territorio, in attentato alla depredazione di beni pubblici e privati (art. 85 - 221 N. 2 C. P.):

— il **Balducci Ezio**, il **Martelli**, il **Morri**, il **Serafini** e il **Reffi** (Processo N. 130 Anno 1933) di complicità (mandato e istigazione: art. 87 N. 1 C. P.) negli attentati ascritti (lettere a, b, c) al **Canepa Luigi** e all'**Attinelli Luigi** :

— il **Martelli** e il **Balducci Ezio** (Processo N. 130 Anno 1933) del reato di cui all'art. 1 della Legge 13 Luglio 1933 per avere diffuso notizie false e tendenziose :

— il **Reffi** (Processo N. 128 Anno 1932):

a) del reato di cui agli art. 454 - 458 C. P. in relazione agli art 8 e 6 della Legge 13 Gennaio 1897 Aggiuntiva al Codice Penale per avere — nel pomeriggio del 15 Giugno 1932 in Città — colpito con un bastone alla testa il comm. Manlio Gozi, a causa della sua qualità di Segretario Generale del Partito Fascista Sammarinese, arrecandogli una ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in quindici giorni :

b) del reato di cui all'art. 3 della Legge 13 Gennaio 1897 Aggiuntiva al Codice Penale per minacce ed offese al Capitano Reggente in carica S. E. Giuliano Gozi :

— il **Valentini Francesco** (Processo N. 29 Anno 1933) del reato di offese a pubbliche autorità.

*
**

È con dolore che il giudice inquirente si trova costretto ad elevare accusa per fatti che mai avrebbero dovuto succedere e contro persone, alcune delle quali hanno, in tempo passato, coperto cariche di governo.

Ma è fatale che la diritta via venga smarrita allorchè si conducono lotte politiche che, invece di limitarsi ad una serena ed imparziale critica costruttiva, si appuntano, negative e velenose, al solo scopo di abbattere i dirigenti la cosa pubblica.

Fatti simili a quelli che hanno turbato la tranquillità della Re-

pubblica non trovano, forse, ricordo che nel triste episodio della occupazione Alberoniana.

Le accuse che i cattivi cittadini Pietro Lolli e Marino Belzoppi (in ispecie dopo essere stati inquisiti dalla giustizia) elevarono contro " i tiranni „ di allora, hanno singolare riscontro nelle accuse che gli attuali oppositori (in ispecie dopo il giudizio di Sindacato contro il Dott. Ezio Balducci e un procedimento penale contro il Dott. Moro Morri) hanno elevato contro " i tiranni „ di oggi. Il Lolli e il Belzoppi, sconfitti in patria, non esitarono di far portare le loro querimonie fuori dei confini e di cercare aiuto in straniere autorità. Gli attuali oppositori, sconfitti in patria, non esitarono di portare oltre confine il centro stesso delle loro diffamazioni contro i dirigenti della Repubblica (il che vuol dire contro la stessa patria) e di cercare, essi pure, aiuti e conforti in autorità non sammarinesi. Il Lolli e il Belzoppi trovarono un Cardinale Alberoni che — avvalendosi della debolezza del vecchio Pontefice — non si fece scrupolo di usare violenza alla Repubblica. Gli attuali oppositori trovarono chi li aiutò e concesse loro soddisfazioni ma non trovarono chi, assumendosene la diretta responsabilità, — di fronte al senso di giustizia e di rettitudine del forte Uomo che, anche per fortuna della Repubblica, regge le sorti dell'Italia — abbia voluto usar aperta violenza. Ed allora si ricorse a vie traverse. E l'appello degli oppositori fu raccolto da giovani illusi che si assunsero il compito di " togliere di mezzo i tiranni „, di liberare il popolo sammarinese " dalla inaudita oppressione „, e di spianare la via del potere ai detti oppositori.

Può ancora oggi ripetersi, in via di massima, quanto giustamente scriveva Marino Fattori nei suoi " Ricordi Storici „: " Quando è viva " nei cuori la carità di patria, per quanti dissidi e fieri odi sorgano " fra i cittadini, questi si conducono difficilmente a quegli estremi " partiti che mettono in pericolo la comune salute e molto meno si " fanno ad invocare l'aiuto straniero... Ma se le discordie giungono " ad occupare gli animi di gente corrotta, ignara e dimentica dei più " comuni doveri sociali, allora al pubblico bene si antepongono le " private passioni, ed i maligni umori conducono le cose in termini " che i cittadini a vendicarsi dei loro avversarii non peritano di rendersi micidiali della patria „.

*
*
*

Quando, dove, per quali cause e con quali scopi sorse la lotta politica che ha dato origine ai reati dei quali tratta il presente procedimento?

Le elezioni del 12 Dicembre 1926 avevano portato al potere — come da lista unica concordata — 45 fascisti (tra i quali il Dottor Ezio Balducci), 3 indipendenti (tra i quali il Dott. Moro Morri) e 12 cattolici. L'accordo regnò, in via di massima, fin verso la metà del 1928. A tale epoca e più ancora nel 1929 sorsero, quasi esclusivamente nel Castello di Serravalle, dissidi e malumori dei quali si fecero portavoce alcuni dei consiglieri di quel Castello (e tra questi il Dott. Moro Morri e il nipote o parente Dott. Ezio Balducci).

Le cause del dissidio appaiono occasionali su di uno sfondo economico (Vol. II, Allegato VI - Vol. I, Fasc. 1°, pag. 23).

Economicamente, ed in particolare in periodo di crisi, si osserva — e ciò sia detto in via affatto generale — un contrasto tra " possidenti „ (in ispecie appartenenti alla più fertile zona del Serravallese) e " non possidenti „. I primi amanti di un perpetuo " statu quo „ e avversi ad ogni spesa non strettamente necessaria nel timore che eventuali disavanzi del bilancio vadano ad incidere sulla possidenza. I secondi amanti di un graduale miglioramento in tutti i campi pur nei limiti delle possibilità finanziarie. Gli attuali oppositori appartengono — e ciò sia detto sempre in via generale — alla prima categoria. Il contrasto ha dato luogo in passato (oggi le nuove teorie fasciste rendono possibile la pacifica coesistenza e la tutela degli interessi di tutte le classi nell'interesse supremo dello Stato) a qualche errore dell'una o dell'altra parte. Per fermarsi ai tempi più recenti e all'azione dei possidenti si ricordano: a) la dimostrazione di forza per impedire, come fu impedito, nel 1910, al Consiglio Grande e Generale (Processo N. 27 Anno 1910) l'approvazione delle Leggi sulle imposte e sull'organico degli impiegati; b) l'appunto di " demagogico „ dato al partito popolare di non altro reo, in questa Repubblica, che di essere riuscito a far approvare un patto colonico e la legge della imposta sul reddito.

In particolare i " possidenti „ hanno sempre visto di cattivo occhio i " non possidenti „, per eccellenza: gli impiegati e gli operai. E agli impiegati — che, da secoli, hanno avuto parte non indifferente (e per la maggiore pratica nell'amministrazione e per la maggiore facilità di prendervi parte) nella cosa pubblica (la Legge del 1919 che stabiliva limitazioni non durò che pochi mesi), — fu dalla possidenza sempre ostacolato l'accesso, ma invano, ai posti dirigenti di governo per quelle stesse considerazioni delle quali si è fatta sostenitrice (nell'intento di inasprire il dissidio di classe) la " Voce di San Marino „.

Ora nel 1928 - 1929 il suindicato latente contrasto economico si acutizzò in ispecie per l'obbligo imposto ai proprietari di impiegare

una squadra di braccianti nella battitura del grano e di assicurare contro gli infortuni sul lavoro detti braccianti. Tali provvedimenti furono considerati un nuovo peso sulla proprietà. Da qui il desiderio dei "possidenti" di accedere in maggior numero ai posti di comando per tutelare i loro interessi.

Scopo dei dissidenti (come risulta da loro stesse dichiarazioni): 1°) un cambiamento di "pratica" di governo e cioè l'adozione del già esposto punto di vista della possidenza: 2°) una maggiore partecipazione del contado (e cioè degli stessi possidenti) negli organi politici direttivi: 3°) una più sollecita rotazione delle cariche pubbliche (che, secondo la legge in vigore, sono conferite in via di massima per tutta la legislatura in corso). Adunque: nessun scopo essenziale nelle direttive politiche interne od estere e nessun dissenso su gravi ed urgenti problemi di pubblico interesse.

Per comporre il non grave dissidio, nel Settembre 1929, fu nominato a commissario straordinario del Partito Fascista Sammarinese l'avv. Giuliano Gozi (Vol. II, Allegato V). Questi, per riuscire meglio nello intento, propose che nella terna dei Reggenti per il semestre 1° Ottobre 1929 - 31 Marzo 1930 fosse incluso il dott. Ezio Balducci persona di fiducia dei dissidenti. La inclusione avvenne con il consenso del Grande e Generale Consiglio dei LX e la sorte favorì il Balducci che venne proclamato Capitano Reggente in unione al geometra Aldo Busignani.

Se non che il Balducci, appena giunto al potere, invece di adoperarsi "con tutte le sue forze" (Paci et concordiae civium, qua nihil in oppido salubrius, pro viribus intenti eritis — Statuti, Libro I, Rub. XIV) a comporre il dissidio, tentò senz'altro — appoggiandosi ai dissidenti e raccogliendo attorno a sé i malcontenti (che, in ogni regime, non mancano mai) — un colpo di mano: creare a sé e ai proprii aderenti una maggioranza nel Consiglio Grande e Generale e porre in minoranza la parte contraria. E vi fu lotta nel maggior organo costituzionale. Una parte capeggiata dal dott. Morri Moro e sorretta dal Reggente Balducci. L'altra parte capeggiata dall'avv. Giuliano Gozi, commissario straordinario del Partito Fascista Sammarinese. Il Consiglio, in alcune tempestose sedute, si pronunciò replicatamente e a grande maggioranza in favore del Gozi. Il gruppo consigliere di opposizione dopo le prime sconfitte rendeva noto (dichiarazione 16 Gennaio 1930 con la prima firma di Moro Morri) al commissario straordinario del P. F. S. di volere "lealmente collaborare" con la maggioranza al governo della cosa pubblica. Ma (come risulta dagli atti del giudizio di Sindacato contro il Balducci) ben presto esso grup-

po di opposizione, dimentico della dichiarazione, ritornava all'attacco ma nuovamente con esito negativo. Oramai la lotta — sul terreno legale e nella sua sede naturale — era finita. Da questo momento i dissidenti sconfitti appuntano i loro strali contro il Gozi e contro le persone più in vista che si erano schierate dalla sua parte. La lotta contro i dirigenti la maggioranza consigliere si trasforma così — sebbene sempre coperta dal paravento della "pratica" di governo — in una lotta personale a base di anonimi, di denigrazioni e di calunnie.

Il 1° Aprile 1930 il dott. Balducci lasciava la carica di Reggente e la Repubblica. Poteva, e doveva, considerarsi finita ogni lotta. Ma, disgraziatamente, non fu così.

* * *

Il dott. Balducci — stabilitosi a Bologna ed ivi ottenute cariche nel partito fascista italiano (cariche che i suoi aderenti amavano rappresentare come approvazione alla condotta di opposizione da lui spiegata in Repubblica contro il partito fascista sammarinese) — continuò a sostenere la lotta contro i dirigenti la Repubblica (e cioè contro coloro che lo avevano, Reggente, avversato). Per circa un anno tale lotta si svolse in modo subdolo con lo scopo di trovare aderenti in ispecie tra i cittadini sammarinesi residenti all'estero e non al corrente della vera situazione interna e, quel che è peggio, con lo scopo di intorbidare i rapporti tra le autorità del Regno e quelle della Repubblica (Vol. II, Allegato VI - Vol. I, Fasc. 1°, pag. 24).

Il lavoro subdolo si concluse con la circolare 12 Agosto 1931 a firma di due Sammarinesi residenti nel Regno: avv. Ferruccio Martelli e Dott. Azzolino Tonnini. Il primo già appartenente al partito fascista Sammarinese da cui era stato allontanato (Vol. I, Fasc. 1°, pag. 22). Il secondo da anni assente dalla Repubblica.

La circolare lanciava la proposta di un convegno "fra tutti quei Sammarinesi che vivono fuori e dentro i confini della nostra Patria e che dissentono dall'attuale" pratica "di governo del nostro paese, la quale da tempo si rivela in contrasto col carattere di austera semplicità e di comune libero da cui trae ragione la secolare indipendenza di San Marino. Scopo del convegno "lo scambio di idee per fissare una linea di azione pratica".

I convegni ebbero luogo in Rimini (Vol. I, Fasc. 1°, pag. 1. 13. 51). Vi parteciparono una ventina di persone (chè l'opposizione tra capi e seguaci fu sempre in numero esiguo). Martelli Ferruccio e Morri Moro se ne atteggiarono a capi. Il Balducci si fece vedere quasi

sempre a convegno sciolto ma non mancò di precisare i suoi punti di vista e le direttive (Vol. IV, Fasc. 10°, pag. 192) al Martelli, al Morri e al Busignani (fino a che questo ultimo non si ritirò dalla opposizione).

In quei convegni il Martelli — con l'approvazione del Morri e del Balducci — così delineò l'azione pratica da svolgere. In un primo momento: campagna a mezzo di stampe per scuotere la fiducia, sia del popolo Sammarinese sia delle autorità del Regno, nei governanti la Repubblica. In un secondo momento abbattere i governanti stessi, coi mezzi più opportuni e, occorrendo, coi mezzi violenti (Vol. I, Fasc. 1°, pagg. 1. 13. 21. 51 - Vol. IV B, Fasc. 10°, pag. 192).

Alla prima parte del programma fu dato immediato inizio (Vol. II, Alleg. 1°). Foglietti anonimi e stampati alla macchia contenenti accuse, denigrazioni ed offese contro i dirigenti la cosa pubblica Sammarinese ed in ispecie contro i fratelli Gozi (ricoprenti cariche di Governo e di partito) e il conte Angelo Manzoni Borghesi vennero — o di nascosto o a mezzo posta — largamente diffusi sia nella Repubblica sia nel Regno. La campagna denigratoria, a mezzo di foglietti volanti, durò dal Settembre 1931 al Dicembre 1932.

Tale campagna — anonima — nauseò molti degli stessi oppositori (Vol. I, Fasc. 1°, pag. 1 R). Alcuni si ritirarono spiegando per iscritto le ragioni (così e come fece il geometra Busignani, collega di Reggenza del Balducci, il quale nella sua dichiarazione 21 Novembre 1931 al Segretario Generale del Partito S. F. scrive: “ ho dovuto, man mano che le cose si svolgevano, provare amare delusioni ed accorgermi di dolorose verità: cioè che ben altri erano gli scopi di certi “ maggiori del movimento, il quale oltre che essere privo di consistenza, deviò e servì soltanto a dare sfogo ad odi personali. Mi sono trovato così coinvolto in una lotta svolta con armi sleali da cui il mio animo rifuggiva, lotta fatta a base di stampe anonime... Non potevo, quindi, più oltre dare la mia partecipazione ad un convegno che è venuto meno allo scopo propositosi e che altro risultato non ha ottenuto se non quello di portare ad una discordia dannosa al paese e ai singoli e di denigrare persone che, se anche avversarie, non possono non essere ritenute benemerite del fascismo e del Paese „ (Vol. I, Fasc. 1°, pag. 31). Altri si ritirarono dando spiegazioni verbali alle autorità di governo e di partito (“ il Michetti si espresse con parole di disistima e di disprezzo tali contro il dott. Balducci da sorprendere moltissimo tutte le persone che lo ascoltavano „ - Vol. I, Fasc. 1°, pag. 28). Altri infine — allo scopo di non rendersi nemmeno moralmente responsabili in atti illegali verso la

patria — avvertirono il Comando dei carabinieri che il fine ultimo dei capi dell'opposizione era quello di ricorrere a mezzi violenti. Ed è così che il Comandante del Distaccamento dei Reali Carabinieri poteva, con suo verbale del 31 Dicembre 1931 (un anno e mezzo prima dell'attentato) denunciare a questo Tribunale l'avv. Ferruccio Martelli, il dott. Ezio Balducci e il dott. Moro Morri per provocazione allo attentato contro la sicurezza interna dello stato specificando che la campagna denigratoria era diretta a preparare il terreno ad atti violenti (Vol. I, Fasc. 1°, pag. 1).

Sotto la data del 31 Dicembre 1932 — e diffuso nei primi giorni del Gennaio 1933 — usciva il primo numero della “ Voce di S. Marino „ essa pure stampata alla macchia ma non più anonima in quanto i primi quattro numeri ne indicavano direttore (e solo direttore) l'avv. Ferruccio Martelli e gli altri due numeri, nonché il supplemento, il sammarinese Marino Stefanelli di Ca-Borgo il cui nome fu usurpato a sua insaputa. Tale libello continuò l'opera di denigrazione, iniziata dai foglietti anonimi, contro i dirigenti della Repubblica (Vol. II, Allegato II).

Nel suo ultimo numero la “ Voce di S. Marino „ dichiarava finita la prima fase della campagna e aggiungeva “ si è ormai nella fase di sviluppo... che capovolgerà... la situazione politica Sammarinese „

Oltre che i significativi avvertimenti della “ Voce di San Marino „ altre notizie attendibili, da più parti pervenute (e delle quali si parlerà in seguito), davano come imminente una azione violenta.

L'accurata sorveglianza predisposta dal Comando dei Carabinieri sui numerosi forestieri che, in estate, frequentano la Repubblica, fermò la sua attenzione su due giovani i quali, giustificandosi ora con scopi di studio ora con scopi commerciali, andavano raccogliendo minute informazioni sulle cose sammarinesi e sulle autorità.

Una perquisizione passata sui due giovani e sulle loro cose portò ad accertare, in modo indubbio, che lo sviluppo preannunciato dalla Voce di S. Marino doveva avvenire proprio in quei giorni.

Accertato l'attentato e denunciati, da parte del Comando del Distaccamento dei RR. CC. a servizio presso questa Repubblica, i colpevoli compresi gli oppositori mandanti questi iniziavano una nuova campagna denigratrice a mezzo di foglietti volanti e alla macchia o firmati dall'avv. Ferruccio Martelli o anonimi.

*
*
*

I susposti fatti — dalla campagna diffamatoria che ha preceduto l'attentato a quella posteriore all'attentato stesso — formano l'oggetto del presente procedimento.

Allo scopo di accertare i reati e i loro autori le presenti contestazioni saranno divise in sei parti:

- 1°) La campagna denigratrice anteriore all'attentato:
- 2°) La querela di Stefanelli Marino contro gli usurpatori del suo nome:
- 3°) I reati in particolare ascritti a Reffi Rufo e a Valentini Francesco:
- 4°) L'attentato:
- 5°) La campagna denigratoria posteriore all'attentato:
- 6°) Le conclusioni.

PARTE PRIMA

La campagna denigratoria e diffamatoria contro i dirigenti della Repubblica.

La "campagna contro i dirigenti della Repubblica", (come la stessa "Voce di San Marino", la qualifica al N. 6, pag. 1, colonna I) — ed occorre subito aggiungere: denigratrice e diffamatoria — può dividersi in tre fasi.

La prima fase non è oggetto del presente procedimento. Fu presa in considerazione nel giudizio di Sindacato contro l'ex Reggente Balducci (giudizio allegato agli atti). Ma poichè essa è intimamente legata alle fasi successive così è qui opportuno farne un breve cenno.

Sotto la Reggenza del dott. Ezio Balducci si verificò (cosa non verificatasi in precedenza) un dilagare di bigliettini anonimi (con carattere stampatello a mano) contenenti offese ed accuse contro i gerarchi del Partito Fascista Sammarinese e contro i dirigenti la cosa pubblica ed in ispecie contro i fratelli Gozi ricoprenti cariche di partito e di governo. L'ultimo bigliettino anonimo sarebbe stato trovato sulla via poco prima percorsa dall'automobile che conduceva a Rimini detto Reggente, il quale aveva allora lasciato la carica. Contemporaneamente al dilagare dei bigliettini anonimi si notò un dilagare di accuse e di voci diffamatorie contro le stesse persone prese di mira nei bigliettini. Si ricorda l'accusa lanciata in pubblico a Serravalle da un dissidente, seguace del Balducci, di disonestà o di corruzione contro funzionari di governo (accusa sulla quale il Balducci, Reggente, non permise alla forza pubblica di fare indagini per la eventuale denuncia del colpevole). Si ricorda la offesa in piena seduta consigliere lanciata dal dott. Moro Morri contro i Reali Carabinieri in servizio presso questa Repubblica: offesa poi ripetuta dagli anonimi e dalla *Voce di San Marino* fino al "parossismo", (per adoperare una parola cara all'ora detto libello).

Questa prima fase si svolse quasi esclusivamente su questo territorio ed ebbe una sosta allorchè il Balducci lasciò il territorio stesso.

La seconda fase — oggetto del presente procedimento — si iniziò con la circolare 12 Agosto 1932 a firma di Ferruccio Martelli e

di Azzolino Tonnini e continuò fino verso la fine del 1932. Si svolse con volantini, stampati a Roma in una vecchia tipografia nei pressi di Castel Sant'Angelo a cura del Martelli e del Balducci (Vol. I, Fasc. 1°, pagg. 30, 34, 51, 70 - Vol. II, Alleg. VI, pag. 32). La diffusione avvenne largamente in questa Repubblica e nel Regno a mezzo posta con timbri di partenza da Roma e da città lungo la linea Roma-Ancona - Rimini-Bologna (risulta che il Martelli era in possesso di abbonamento ferroviario per detta linea - Vol. I, Fasc. 1, pagg. 15 retro, 26 - Vol. II, Alleg. II, pag. 62 - Vol. IV, Fasc. 1°, pag. 102). In questa Repubblica gli anonimi furono anche sparsi in luoghi pubblici ed esistono denunce (allegate agli atti) contro i distributori. I volantini anonimi — nessuno in regola con le disposizioni sulla stampa vigenti nel Regno e in Repubblica — svolgono le accuse e le offese di cui alla prima fase è contro le stesse persone e quindi in ispecial modo contro i Gozi a causa e per causa delle loro pubbliche funzioni.

La terza fase ha inizio con la pubblicazione del primo numero (31 Dicembre 1932) della *Voce di San Marino* e arriva al sesto ed ultimo numero di tale libello (31 Maggio 1933) e cioè alla vigilia della scoperta dell'attentato.

I primi quattro numeri indicano quale direttore (e solamente quale direttore) l'avv. Ferruccio Martelli. I due ultimi numeri e il supplemento contenente una lettera aperta del dottor Sanzio Serafini indicano quale direttore certo Stefanelli Marino il cui nome fu abusivamente usurpato. Lo Stefanelli è stato denunciato per le offese contenute nei numeri che appaiono da lui diretti. Lo Stefanelli, a sua volta, si è querelato contro gli usurpatori del suo nome. I due procedimenti sono uniti al presente.

È escluso che *La Voce di San Marino* sia stata stampata su questo territorio. Risulta, invece, che i primi numeri furono stampati a Roma: il Martelli da Roma indirizzò i pacchi che contenevano il giornale alle farmacie Cantelli e comm. Egisto Morri (Vol. I, Fasc. 1°, pagg. 37, 54, 61, 71, 72 - Vol. V, Alleg. 2, pagg. 7 e 14). Gli altri numeri risultano stampati a Bologna a cura del Balducci e del Reffi e nella tipografia di un giornale fascista (Vol. I, Fasc. 1°, pagg. 60, 61, 73, 103, 187 - Vol. II, Alleg. VI, pagg. 68 e 75 - Vol. IV, Fasc. 10°, pag. 282 e Fasc. 11°, pagg. 223 e 265).

La diffusione del libello avvenne su questo territorio a mezzo posta: i primi numeri spediti da Roma: gli altri da varie città in ispecie poste sulla linea Bologna-Ancona. La spedizione fu, in parte, eseguita dal corriere Donati di Rimini (Vol. I, Fasc. 1°, pagg. 55 - Vol. IV, Fasc. 10°, pag. 250).

Nel Regno la diffusione venne fatta pure a mezzo posta. A Rimini il primo numero fu venduto dalla pubblica edicola di Giovanni Rossi. Gli altri numeri pubblicamente distribuiti nella farmacia Cantelli parente del prevenuto Reffi Rufo. (Vol. I, Fasc. 1°, pagg. 61, 69, 73 - Vol. II, Alleg. VI, pag. 34 - Vol. IV, Fasc. 11°, pagg. 287, 290).

Anche *La Voce di San Marino*, come i foglietti anonimi che la hanno preceduta non è in regola con le prescrizioni della legge, sia italiana sia sammarinese, sulla stampa.

La Voce di San Marino svolge e completa le denigrazioni, le accuse e le offese già divulgate dai biglietti anonimi dapprima e dai volantini anonimi di poi. Le persone prese di mira sono sempre le stesse e quindi, in particolare, i Gozi. Un'unica direttiva ha alimentato e bigliettini anonimi (prima fase) e volantini anonimi (seconda fase) e *Voce di San Marino* (terza fase).

*
**

I volantini anonimi e la *Voce di San Marino* contengono denigrazione e offesa continuata a tutte le autorità della Repubblica: Consiglio Principe e Sovrano; Capitani Reggenti in carica; Capitani Reggenti scaduti di carica; Membri dell'Ecc.mo Consiglio Principe e Sovrano; Segretario di Stato; Magistrati giudiziari ed altre autorità.

Agli effetti delle contestazioni viene elevata accusa per tutti i volantini anonimi e per tutti i numeri della *Voce di San Marino*.

Non è facile — perchè ogni scritto offende contemporaneamente più autorità — venire ad una specificazione. Tuttavia, ferma la incriminazione generale, si specificano, ad esempio, i periodi e le frasi che seguono raggruppandole secondo le autorità offese.

A. — Offese al Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica ed ai suoi Membri

— *Voce di S. Marino*, N. 1, pag. 1, colonna 2, ove dice che il Consiglio si è lasciato piegare ad atti e a leggi contrarie allo spirito della costituzione.

— *Voce di S. Marino*, N. 1, pag. 4, colonna 4, articolo dal titolo "Noi e le ultime elezioni", ove dopo aver accennato al "Consiglio Principe e Sovrano", aggiunge "Nessuna assemblea, come quella attuale apparve... così inferiore, inerte, impari ed insensibile alle contingenti necessità dell'ora. Nessuna assemblea ha prodotto l'impressione più malinconica di quella attuale, la impressione dell'as-

“ senza di una vitalità intellettuale quasi assoluta in mezzo a molte vite di uomini „

— *Voce di S. Marino*, N. 2, pag. 2, colonna 1, articolo “ Come è composto l'attuale Consiglio Principe e Sovrano dei LX „, ove si offende il Consiglio sia come organo massimo costituzionale (Princeps supremus ac absolutus et solus Reipublicae nostrae - Statuto, Lib. I. Rub. III) sia in tutti i suoi singoli membri. Si parla in detto articolo dei ventuno membri che si “ impongono agli altri colleghi in diversi modi non esclusa la minaccia... sono i più crudeli „; dei dodici membri “ aggiogati al carro per paura di perdere il posto ed i diversi incarichi remunerativi che si sono con la loro sottomissione procurati „; dei venti piccoli possidenti e lavoratori di campagna “ che di nulla si occupano e che sono sempre del parere degli altri, paghi e contenti dei pochi vantaggi che a motivo della carica i più furbi non possono loro togliere. Sono i più condannabili perchè ben sapendo di non essere all'altezza del mandato, sono tuttavia contenti di stare nella vigna a far da palo „; dei sette di diverso pelo che “ volendo potrebbero compiere opera di controllo e di moderazione, ma che per ambizione e paura, pur comprendendo, tacciono. Sono i peggiori „.

— *Voce di San Marino*, N. 3, pag. 2, colonna 2, articolo dal titolo “ Chi sono i traditori „: “ il Consiglio Principe e Sovrano (quale ironia!) docile strumento di una minoranza dispotica „.

— *Voce di S. Marino*, N. 3, pag. 5, colonna 2, articolo “ I peggiori „, offensivo tutto quanto di membri del Consiglio.

— *Voce di S. Marino*, N. 4, pag. 6, colonna 3, articolo “ Echi „: “ Il Principe e Sovrano Consiglio nella sua ultima seduta, previa, come sempre, manipolazione della delibera da parte della cricca dominante, ne ha fatto una delle solite „.

— *Voce di S. Marino*, N. 5, colonna 1, articolo “ Elenco riassuntivo delle malefatte „ “ tutte le malefatte compiute col tacito consenso ed appoggio di quei 60 consiglieri che tutto lasciano fare „.

— *Voce di S. Marino*, N. 5, pag. 5, colonna 3, articolo “ Un provento che non è provento della Società Veneto Emiliana „, ove denigra i sessanta consiglieri che (in base all'accordo Italo-Sammarinese) godono della libera circolazione sulla linea elettrica S. Marino-Rimini.

B. — Offese a Missione Speciale rappresentante il Principe e Generale Consiglio all'estero

Nel Febbraio 1933 il Principe e Generale Consiglio delegò sei dei suoi membri in missione speciale ed ufficiale a Roma presso S. M.

il Re d'Italia (a cui doveva far consegna della medaglia d'oro al valore decretata dal Consiglio stesso) e presso S. E. Mussolini (a cui doveva consegnare la medaglia d'oro al valore decretata al Milite Ignoto d'Italia e personalmente la medaglia d'oro commemorativa della ferrovia). Contro tale Missione rappresentante all'estero il Consiglio Principe e Sovrano e quindi la stessa Repubblica, la *Voce di San Marino* (che ama autodefinirsi, nel suo N. 5, come rappresentante della “ onestà e della correttezza politica „) rivolge la sua denigrazione in vari numeri.

E così nel N. 3, pag. 3, colonna 1 nell'articolo “ Carnevalesca „ scrive: “ È certo che la Missione carnevalesca dei rappresentanti Sammarinesi si è comportata come si conveniva, facendo bella mostra e bella pompa di loro medesimi e dei loro titoli, come quelle parate che fanno le donne quando indossano un abito nuovo od una pelliccia per andare ad ostentare l'obolo alla Kermess, alla festa di beneficenza, alla premieres dell'Opera, a fine di vedere poi il proprio nome stampato sui vari quotidiani. La parata esibionista è andata oltre i soliti nomi. Ai soliti componenti la famiglia facevano corona serventi e servitori, pulzelli e pulzellini „.

E così ancora si accenna alla Missione, sempre in tono denigratorio, nel N. 4, pag. 2, colonna 3 e pag. 5 colonna 3.

C. — Offese a Capitani Reggenti in carica

— *Voce di S. Marino*, N. 1, pag. 2, colonna 3, articolo “ Si dice...: “ Oggi... i nostri attuali Reggitori (R. maiuscolo)... questa saggezza degli avi l'anno scordata: o meglio non entra nella loro pelle di piccoli arrivisti: essi smaniosi di potere e di onoranze, sono in perpetua fregola di decorazioni e di ostentazioni, divorati dalla vanità come le donniciuole che sognano di diventare artiste del cinema. Ed ecco che la gente seria se n'è accorta; ecco che in certi elevati ambienti... vien notato che i capintesta attuali di San Marino, oggi vengono ad esibire la loro qualità di sovrani o semi sovrani in Italia, a pretendere un determinato cerimoniale, ad esigere delle precedenze, a fare spesso la parte della cornacchia con le penne del pavone „.

Ed in relazione al dileggio suesposto ecco la precisazione concreta (nello stesso numero a p. 4, colonna 3) “ Prossimo viaggio della Reggenza a Roma „: “ ci consta che S. E. il Reggente Comm. Gino Gozi si recherà quanto prima a Roma per visitarvi la mostra della rivoluzione fascista. Lo accompagneranno nel viaggio il Segretario di Stato S. E. Giuliano Gozi e il Gran Cancelliere Comm. Enrico Gozi „.

Inutile aggiungere che si tratta di notizia puramente fantastica e avente il solo scopo di precisare le persone alle quali voleva alludere il precedente articolo.

— *Voce di S. Marino*, N. 1, pag. 3, colonna 3 “... e vedere quei quattro gatti che si succedono fra di loro al governo della cosa pubblica darsi le arie e l’atteggiamento di crudeli, inesorabili e fastosi imperatori d’oriente „

— *Voce di S. Marino*, N. 2, pag. 1, la vignetta a fondo pagina dal titolo “Le amenità Sammarinesi „ e dal sottotitolo “Gli attuali dirigenti della cosa pubblica di S. Marino nonchè impiegati dello Stato „ e con la scritta, sotto la vignetta: “Il reuccio, da oggi in poi una nuova disciplina si impone per i dipendenti — Io e i miei colleghi siamo già d’accordo „

— *Voce di S. Marino*, N. 3, pag. 2, colonna 3, articolo “Chi sono i traditori „ Ma dove più si rivela palese il tradimento dei reggenti della Repubblica è... Se nemici (a pag. 3 stesso articolo) oggi vi sono dell’ordine e della concordia cittadina, sono i nostri dirigenti; se alcuni vi sono che la Repubblica discreditano e genuflettono alle altrui mire essi sono i capi del nostro governo; se vi è una causa oggi di odio civile, di sedizione, di onor conculcato, questa è in loro, nella loro livida ambizione e nella loro livida paura „

— *Voce di S. Marino*, N. 4, pag. 3, colonna 2:... “è possibile assistere alla nomina, come recentemente è avvenuto, dei Reggenti nella persona di subalterni asserviti naturalmente per ragioni di stipendio alla famiglia accaparratrice „ (Il giornale è del 26 Marzo 1933 e si riferisce ai Reggenti eletti il 16 stesso: Comm. Morri e Avv. Beluzzi Settimio).

D. — Offese a Reggenti scaduti di carica

— Volantino del 1931 “Gli eroi del Fascismo Sammarinese — Conte Angelo Manzoni Borghesi „: “Capitano Reggente (semestre 1 Aprile - 30 Settembre 1931) ordinò odiose e continue persecuzioni poliziesche, nuove negli annali della Repubblica, contro vecchi fascisti e noti galantuomini, servendosi della benemerita arma dei Reali Carabinieri chiamati a S. Marino per altri e più onorifici servizi „

— *Voce di S. Marino*, N. 6, pag. 3, colonna 3 — dal titolo “Il pavone presuntuoso „ contenente una continua denigrazione, dalla prima all’ultima parola, verso “Il Segretario degli Esteri di S. Marino che ricopriva in quell’epoca anche la carica di Reggente la Repubblica „ Non si riporta, per brevità, l’articolo ma su di esso si richiama l’attenzione dello Ecc.mo Giudicante,

E. — Offese al Segretario di Stato

— *Voce di S. Marino*, N. 3, pag. 2, colonna 2, articolo “Chi sono i traditori? „ Il segretario degli esteri dipendente stipendiato si “è arrogato una autorità che mentre nelle forme esteriori cerimoniali “è pressochè identica a quella della Reggenza, nella pratica e nell’esercizio della vita politica ed amministrativa è infinitamente superiore perchè stabile aggravata dal punto di vista politico e di partito da superfetazioni ed atteggiamenti che vorrebbero imitare nell’ambito di San Marino l’assoluto gerarchico di chi altrove regge i destini di un gran popolo e che assumono una piega parodistica “quanto mai disdicevole e deplorata „

— *Voce di S. Marino*, N. 4, pag. 5, colonna 2, articolo “Chi paga? „: N. 7 “Chi paga la lussuosa automobile del Segretario di Stato? „ in cui, sebbene in via indiretta, si vuol affermare che le spese di automobile privata siano fatte gravare sul pubblico bilancio.

— *Voce di S. Marino*, N. 5, pag. 5, colonna 2, articolo “A proposito di lavori pubblici „ in cui si dice “Ma un bel giorno il Segretario degli Esteri a compimento del programma di accentrare tutta la vita dello Stato nella Segreteria, mandò a spasso la Commissione dei Lavori Pubblici e si rese mancipo e servo l’ufficio Tecnico „

— *Voce di S. Marino*, N. 6, pag. 3, colonna 3, articolo “Il pavone presuntuoso „ già sopra richiamato contenente denigrazione al Segretario di Stato.

— *Voce di S. Marino*, N. 6, pag. 2, colonna 2, articolo “Una notizia sensazionale „ in cui si dice “Ci risulta che il Segretario degli Esteri avv. Giuliano Gozi sia partito in questi giorni alla volta di Roma perchè chiamato da S. E. Starace a dare spiegazioni sulla “aggressione subita dal Prof. Serafini „. Notizia (naturalmente non vera) offensiva sia di S. E. Starace che si indica pronto a intromettersi nelle cose interne della Repubblica sia del Segretario di Stato che si presenta come obbediente a straniera autorità in ispregio delle norme costituzionali e del vigente codice penale. Nè è da trascurarsi il commento alla notizia che emettono i “patrioti „ della Voce. “Noi ci auguriamo che saranno presi provvedimenti seri e concreti „

F. — Offese a Magistrati Giudiziari

— *Voce di S. Marino*, N. 1, pag. 2, colonna 2, articolo “La Repubblica al bivio „ o sottotitolo: “A proposito dei processi Morri o Balducci „ ove dopo aver accennato al processo contro il Balducci

(pronunziato dai Giudici Sindacatori) e contro Morri Moro (pronunziato dal Commissario della Legge) scrive tra l'altro " I due processi " Morri e Balducci . . . segnano la misura precisa del come sul Titano " venga rispettata la legge ed amministrata la giustizia. Poche volte " in processi del genere accade di veder accoppiato tanto livore e " tanta scempiaggine, tanto arbitrio e tanta mala fede dentro una in- " scenatura di spassosa operetta . . . Ogni parola in quei giudizi fu " impregnata di odio : ogni affermazione fu una mistificazione, ogni " richiamo ai fatti una insinuazione : ogni spiegazione che gli incauti " sindacatori dell'alta corte di giustizia Sammarinese hanno tentato " dare agli avvenimenti anche piccoli e insignificanti (come nel pro- " cesso Balducci) fu una trama di inganni. E i due processi perciò " appaiono, quali veramente furono, quali si vollero dai loro subdoli " manipolatori : una enorme e malvagia montatura „.

— *Voce di S. Marino*, N. 2, pag. 1, colonna 2, articolo " Un al- " tro processo dell'alta Corte . . . di giustizia . . . di S. Marino ? „, ove " si dice : " Il foglio di famiglia ci da la notizia che è in corso un pro- " cedimento penale contro l'avv. Ferruccio Martelli. Non è bastato il " processone dell'avv. Morri e del dott. Balducci, che ne fa capolino " un altro destinato ad essere non meno clamoroso. Ma quale Tribunale " sarà competente a giudicare del crimine ascritto all'avv. Martelli ? " Il Tribunale ordinario o l'alta corte di giustizia della Repubblica ? " Questo burlesco Tribunale di inquisizione Sammarinese radunato in " famiglia è divenuto una cosa talmente comica da far impallidire " tutte le commedie e farse scritte fino ad oggi e da far diventare " le creazioni di Charlot, di Buster Kinton e Herold Llojd, poco me- " no che delle cose funeree „.

— *La Voce di S. Marino*, N. 2, pag. 3, colonne 1 e 2, articolo " un esempio di Giustizia Sammarinese. (Tornando al processo Morri) : " . . . Fu inutile ogni difesa . . . Fu inutile dimostrare . . . Fu inutile " dimostrare . . . Tutto fu vano . . . Il Commissario della Legge d'ac- " cordo con il Procuratore del Fisco Avv. Giuliano Gozi, volle ad " ogni costo condannare il Morri . . . In quella memorabile mattina " del 4 Dicembre 1931 nella quale tanto scempio fu fatto della giu- " stizia . . . „.

Ai presenti atti si trova unito il giudizio di Sindacato contro il Balducci e l'intero fascicolo del procedimento penale contro il Dott. Morri con le sentenze di primo e di secondo grado. Il Giudicante potrà esaminare l'articolo della *Voce di S. Marino* e le sentenze. E potrà quindi vedere, con indagine diretta, da quale parte sia stato fatto " tanto scempio della giustizia „.

G. — Offese ad altre Autorità

Nel volantino anonimo in data 26 Settembre 1931 dal titolo " Promemoria per i Sammarinesi „, dopo avere bene specificato tutte le pubbliche cariche rivestite da S. E. Giuliano Gozi, Comm. Manlio Gozi, Comm. Gino Gozi, Cav. Uff. Girolamo Gozi, Cav. Celio Gozi, Comm. Federico Gozi, Clizia Gozi riferendosi alle cariche da ognuno ricoperte commentasi " È questa la stessa famiglia che mediante arbi- " trio vergognoso ed altamente lesivo per la dignità del fascismo vor- " rebbe oggi considerarsi concessionaria e depositaria esclusiva del Fa- " scismo in terra di S. Marino e nega il diritto di porto d'armi a " chi non ha la propria tessera, denuncia quali antifascisti alle que- " sture del Regno i proprii concittadini residenti in Italia ed iscritti " da vecchia data al partito fascista, sequestra illegalmente la posta per " strozzare la verità, manda i Reali Carabinieri in servizio straordina- " rio nella Repubblica a perquisire le case di quei fascisti Sammari- " nesi che hanno rifiutato obbedienza ed asservimento alla propria co- " nsorteria. Attraverso i malvagi artifici della moderna diplomazia " Sammarinese, specializzata nell'assommare ridicolo e discredito sulla " Repubblica, si richiama oggi la sorveglianza dei Reali Carabinieri " sulle case dei cittadini residenti in Italia, si fanno loro pervenire " ammonimenti polizieschi, si spedisce la calunnia perfidamente stu- " diata verso l'indirizzo più strategico per colpire mortalmente nel- " l'onore e negli interessi . . . „.

Ed è sempre alle predette persone — ben indicate e specificate nelle loro cariche e pubbliche funzioni dal volantino predetto e dal N. 5 della *Voce di S. Marino*, pag. 6, articolo " Ai lettori offriamo il quadro molto significativo del monopolio delle cariche della famiglia Gozi „ — che si attribuiscono tradimenti, malefatte, soprusi, ruberie, ingiustizie ecc. con le seguenti denigrazioni indicate dai volantini e dalla *Voce di S. Marino* : " Quei quattro o cinque suonatori della banda che manipola e si spartisce i benefici della Repubblica „ : " manopolizzatori del fascismo di San Marino „ : " maneggiatori del timone governativo „ : " attuali padroni di San Marino „ : " gruppo di facinosi agitato dalla prurigine del potere, dalla volontà di sopraffare, deliberato a sfruttare ogni occasione per impossessarsi della cosa pubblica „ : " consorteria dominante „ : " pattuglia usurpatrice „ : " tiranni „ : " despoti attuali „ : " usurpatori stipendiati „ : " principato di famiglia che gavazza tra il cumulo degli stipendii e dei benefici „ : " comunità familiare accentratrice di cariche, di onori, di prebende „ : " eterni monopolizzatori della Repubblica „ : " casta di ambizioni egoisti „ :

“ oligarchia strumento di arbitrio e di privilegio „ : “ crudeli ridicoli lilipuziani con la intelligenza e l'albagia di mosca cocchiera „ : “ audaci trafficanti „ : “ oligarchia autoeletta „ : “ comunità familiare che ha presa in mano la cassa e non vi fa ingerire alcuno „ ecc. ecc.

— Volantino dai titoli “ Promemoria per i Sammarinesi — Anno 1931, X — Gli eroi del Fascismo Sammarinese — Conte Angelo Manzoni Borghesi “ dopo aver ben posto in chiaro tutte le cariche ricoperte dal Manzoni dice tra l'altro “ Recentemente vendette ad una Società di speculatori il palazzo da lui ereditato dall'archeologo Bartolomeo Borghesi... per impiantarvi una casa da giuoco... egli usando della sua qualità di *Nadaco, Plenipotenziario e Consigliere* del Governo stimolò il dicetto di *autorizzazione per la casa da giuoco* intaccando la penale stabilita nel contratto in L. 75 mila... *esecutore senza scrupoli... abuso della diplomazia di cortigiano scaltro e profittatore una verginità per sempre perduta...*

H. — Offese al Corpo dei Reali Carabinieri a servizio della Repubblica

L'offesa dal dott. Moro Morri lanciata in pubblica seduta Consigliere alla benemerita arma dei Carabinieri in servizio presso questa Repubblica è stata, sia pur con varianti di parole, ripetuta in quasi tutti i volantini e i numeri della *Voce di S. Marino*.

Già nel volantino “ Dicembre 1931 dal titolo Manifesto-Programma è scritto „ Sono capisaldi del nostro programma... 9° — Provvedere al modo di congedare... l'arma dei Carabinieri Reali, che non si conferisce più al decoro ed alla autonomia del nostro Paese e della quale i nostri governanti se ne fanno un personale strumento di oppressione...

— *Voce di S. Marino*, N. 1, pag. 3, colonna 3, articolo “ La questione dei Carabinieri a S. Marino... — L'arma benemerita... è stata congegnata alla sua disciplina, alla sua onestà e diritta tradizione di civiltà e di umanità... Della benemerita arma gli attuali governanti del nostro paese si sono fatti personale strumento di dominio e di oppressione. Di questo strumento delicatissimo e sensibilissimo che è la pubblica sicurezza, essi si sono serviti per i loro personali, costringendola a servizi esagerati per la vigilanza delle loro singole persone, per la scoperta di complotti inesistenti che la loro

“ mente pavida... Il servizio di ordine pubblico a San Marino, è “ inutile tacerlo, non funziona che per difendere con ridicola sproporzione di mezzi, la casa e le persone di una famiglia... La presenza “ dei Reali Carabinieri a S. Marino... non può apparire che mezzo “ e strumento di compressione contro quei cittadini che non si mo- “ strano proni... alla combricola dominante „.

— *Voce di S. Marino*, N. 3, pag. 2, colonna 1, articolo “ Chi sono i traditori? „ “ Come può essere concepibile in un paese indipendente e libero (o parodistica libertà perpetua di San Marino) il “ doversi circondare di una forza estranea che costituisce una vera e “ propria diminuzione per il nostro piccolo paese... A parte lo sfregio evidente del principio della nostra autonomia, i Carabinieri Reali a S. Marino non sono l'espressione della salvaguardia e tutela di “ tutti i cittadini, non possono essere i rappresentanti del potere esecutivo, non le vigili scolte delle nostre leggi, di cui non sentono “ lo spirito e la portata. Nulla di tutto ciò. Essi rappresentano uno “ strumento di coazione e di compressione al servizio del capriccio “ fazioso di pochi privilegiati... Ma a parte ciò, quel che è più umiliante è l'ignorare dove comincia e dove finisce l'autorità di San “ Marino, giacchè è palese che l'esercizio delle mansioni affidate ai “ Carabinieri Reali di San Marino non è compiutamente subordinato “ ai voleri del governo Sammarinese. Comunque la questione dei Carabinieri ha preso posto incontrastato fra le maggiori cause perturbatrici della vita politica Sammarinese „.

— *Voce di S. Marino*, N. 3, pag. 5, colonna 3, sotto il titolo “ Echi „ : “ Non è adunque un'eresia il pensare come l'incauta diplomazia Sammarinese si valga per i suoi scopi di malvagia speculazione dell'opera del comando dei carabinieri, il quale dalla Repubblica ama mantenere diretto contatto cogli uffici di polizia italiani „.

Di fronte e in contrasto alle accuse degli oppositori il giudice inquirente non può a meno di osservare che il nucleo dei Reali Carabinieri in servizio presso questa Repubblica si è sempre lodevolmente comportato dimostrando, in ogni occasione, di sapere perfettamente conciliare ed armonizzare i doveri verso la Patria Italiana e quelli verso la Repubblica. Prova tangibile di ciò si è che in dodici anni di servizio non è mai sorto, in proposito, alcun incidente o malinteso.

Il desiderio degli oppositori a che i Carabinieri Reali fossero allontanati dalla Repubblica (desiderio che essi cercarono, come si darà, di mettere in esecuzione sollecitandone essi stessi, extra legalmente, il ritiro) non appare senza uno scopo preciso : quello, cioè, di poter avere mano libera in Repubblica per esercitare gli atti violenti già ab initio della campagna di opposizione progettati.

Esistono nei volantini e nella *Voce di S. Marino* offese ad altre autorità ma è inutile farne particolare rilievo per il motivo giuridico che verrà in appresso indicato.

* * *

Quali sono i reati posti in essere dai volantini anonimi e dalla *Voce di S. Marino*?

Sono i reati di cui agli art. 3. 5. 7 della Legge 13 Gennaio 1897 Aggiuntiva al Codice Penale.

Detti articoli puniscono: “ Chiunque con parole od atti offenda
“ o minacci sia a voce che per iscritto, per istampa od in qualsiasi
“ modo il Consiglio Sovrano della Repubblica di San Marino o gli
“ Ecc.mi Capitani Reggenti pro-tempore (art. 3) — gli Ecc.mi Reggenti
“ scaduti di carica in causa o per causa dello esercizio delle loro fun-
“ zioni allorchè trovavansi in carica (art. 5) — i membri dell’ Ecc.mo
“ Consiglio Principe e Sovrano, i Segretarii di Stato, i Comandanti
“ Generali della Guardia Nobile e della Milizia, i Magistrati, il Pro-
“ curatore Fiscale nello esercizio o per causa dello esercizio delle loro
“ funzioni (art. 7 prima parte) — qualsiasi altro pubblico funzionario
“ (art. 7 seconda parte).

In base alle superiori disposizioni e alla costante giurisprudenza è da affermare:

1°) Che la parola “ *offesa* „ indica qualsiasi lesione, anche minima, alla dignità della autorità pubblica e, quindi, non solo l’ offesa all’ onore, alla riputazione, al decoro ma anche alla semplice riverenza dovuta “ alla Sovranità o all’ autorità pubblica (Conf. art. 270 C. P.):

2°) Che l’ offesa diretta al Consiglio Principe e Sovrano e agli Ecc.mi Capitani Reggenti pro tempore è punita tanto se abbia quanto se non abbia attinenza alle loro funzioni, mentre per tutte le altre autorità deve riferirsi allo esercizio di dette funzioni:

3°) Che l’ offesa al Consiglio Principe e Sovrano (il quale, come già si è accennato, è, in base allo Statuto, Lib. I, Rub. III, “ *princeps supremus ac absolutus et solus Reipublicae nostrae* „) rientra nell’ articolo 3 tanto se è fatta contro il Consiglio intero quanto se è fatta ad una frazione di esso. Se, invece, l’ offesa è diretta personalmente contro uno o più membri individualmente designati allora rientra nell’ art. 7 p.p. C. P.:

4°) Che l’ offesa sussiste in *qualsiasi modo sia fatta* e quindi tanto se commessa in presenza quanto in assenza dell’ offeso, tanto in pubblico quanto in privato, tanto su questo territorio quanto all’ estero.

Del resto, per quanto riguarda le offese di cui trattasi la loro divulgazione è anche avvenuta (come risulta dai verbali di denuncia) su questo territorio:

5°) Che l’ offesa sussiste tanto se sia fatta impersonalmente alla carica del pubblico funzionario quanto se sia fatta con designazione alla persona che la riveste:

6°) Che esiste offesa quando essa sia fatta ad una pluralità di individui che possano individualizzarsi. E così dicasi nel caso presente dell’ offesa fatta ai Reali Carabinieri in servizio presso questa Repubblica.

Secondo la procedura Sammarinese non è necessario elevare tanti capi di accusa quanto sono le offese e le persone offese ma è sufficiente una sola accusa onnicomprensiva così e come è da applicare una sola pena, quella del reato più grave che nella fattispecie è quello delle offese al Consiglio Principe e Sovrano. Infatti le risultanze processuali stanno a dimostrare come la campagna di denigrazione alle autorità, sebbene composta di più azioni, tuttavia nel complesso costituisca un solo reato (art. 45 N. 2 C. P.) dipendente da una sola risoluzione criminosa. Il reato è continuato e precisamente compreso tra l’ Agosto 1931 e il 31 Maggio 1932.

Di conseguenza la pena, calcolata la continuazione che costituisce circostanza aggravante (art. 35 N. 10 e 40 C. P.), è quella che dal medio (anni 4 di prigionia) va al massimo (anni cinque di prigionia).

A riguardo, poi, di questa campagna diffamatoria e denigratoria conviene aggiungere che essa è tale da costituire un vero e proprio eccitamento all’ odio e al disprezzo verso i governanti (solo la legge 13 luglio 1933 N. 11 contempla tale fatto come reato a sè stante) e con le sue, pur velate, minacce (esempio: “ il seme gettato è sempre destinato a dare i suoi frutti „ — “ sarà poi facile concentrare le forze per “ *agire* „ — “ più che l’ oggi guardiamo il domani: per esso occorre lavorare, raccogliersi, agguerrirsi: e la vittoria ci arriderà „ — “ il popolo è pronto a *scattare* alla prima occasione per liberarsi dalla tirannia di questa signoria... il giorno della purificazione è vicino „ — “ chi sappia prendere con energie di propositi e con sicura fede le direttive di una azione *decisa*, può oggi contare sulle forze del paese „ — “ vi è la necessità *urgente* di uscire da una situazione di ambiguità... alimentatrice di eventuali incresciose conseguenze „), lascia comprendere ben chiaro di non essere che la fase preparatoria ad ulteriori sviluppi: il che, del resto, è quanto confessa la stessa *Voce di S. Marino* al N. 6 “ l’ attività da noi iniziata parecchi mesi or sono è ora nella fase di sviluppo che capovolgerà la situazione politica Sammarinese „.

E deve essere tenuto presente, per la gravità del fatto, che tutti gli anonimi furono largamente diffusi nel Regno (" Furono mandati ad autorità di governo, senatori, deputati, autorità di partito, organizzazioni fasciste, sindacati, amici ed ammiratori della Repubblica, amici personali e conoscenti delle persone che principalmente in tali infami libelli venivano fatte bersaglio „ Fascicolo 1, pag. 26) allo scopo " di procacciarsi le maggiori influenze presso il Governo e il partito fascista italiano e l'appoggio di alte autorità del Regno per il tramite specialmente del dott. Ezio Balducci, data la posizione da lui goduta nel fascismo bolognese „ (Fascicolo 1, pag. 29 retro). E risulta (Allegato IV, Vol. II. pag. 11 e segg.) che gli oppositori sono riusciti, sebbene in parte, a far nascere attriti con le autorità del Regno del che non nascondono la loro soddisfazione e nei volantini anonimi e nella *Voce di S. Marino*.

Valga per tutti quanto il dott. Moro Morri scrive nelle sue lettere al Martelli " Bisogna conoscere l'atteggiamento del Governo Italiano... bisogna procurarsi protezioni sicure (lettera 5 Giugno 1933 — Fascicolo 11, pag. 302)... bisogna procurarsi aderenze dall'alto (lettera 6 Giugno 1933 — Fascicolo 11, pag. 303): e naturalmente protezioni di autorità straniere contro il legittimo governo della propria Patria !.

*
* *

Chi sono i responsabili delle offese, delle denigrazioni, dello incitamento all'odio e al disprezzo verso le pubbliche autorità?

Da quanto è stato detto in precedenza discende — come logica conseguenza — che sono, anzitutto, i tre dirigenti del movimento di opposizione e cioè l'avv. Ferruccio Martelli, il dott. Ezio Balducci e il dott. Morri Moro.

Ma, allo infuori delle logiche conseguenze, esistono elementi comuni a carico di tutti e tre i detti prevenuti ed elementi di accusa particolari ad ognuno di essi.

Sono elementi comuni:

1°) l'aver sostenuta e concretata la campagna diffamatoria come primo atto per abbattere i governanti (Fascicolo 1, pag. 1, 14 e segg., 29 retro, 52 - Fasc. 10, pag. 191):

2°) le specifiche accuse contro di essi elevate dai dissidenti ritirati dal movimento di opposizione (Fascicolo 1, pag. 1, 5, 13, 28, 51 - Fascicolo 10, pag. 143 - Fasc. 7, pag. 26):

3°) le indagini e gli accertamenti fatti dalla forza pubblica e la

unanime designazione della opinione pubblica (Fasc. 1, pagg. 1, 13, 14, 21, 24, 26, 52, 61, 70):

4°) la solidarietà specifica e nominativa data dalla *Voce di S. Marino* alle tre persone suindicate e, si noti, solamente ad esse (al Balducci per il giudizio di sindacato, al Morri in relazione al procedimento penale da lui subito e all'inchiesta sulla sua amministrazione quale presidente della Congregazione di Serravalle, al Martelli in relazione alla morte del padre con la promessa " di continuare con lui la santa battaglia per vendicare le offese „).

Sono elementi di accusa particolari:

A. — Per l'avv. Ferruccio Martelli

1°) L'essersi — con i volantini 12 e 24 Agosto 1933 (Fascicolo 2, Allegato 1°) nominativamente costituito (assieme al Dott. Azzolino Tonnini) a promotore dei convegni:

2°) L'essere stati i successivi volantini (10 e 26 Settembre 1931 e 12 Ottobre 1931) emanati dal " Comitato direttivo del convegno „ e quindi da chi se ne era dichiarato promotore. Del resto è risultato che il Martelli fu, di fatto, il direttore dei convegni (Fasc 1, pag. 51 - Fasc 10, pag. 193):

3°) Per quanto riguarda i due volantini maggiormente incriminati: quello contro i Gozi (volantino 26 Settembre 1931) e quello contro il conte Angelo Manzoni Borghesi (Anno 1931 dal titolo " Gli eroi del Fascismo ammarinese „) risulta che il primo è firmato " Il comitato direttivo del convegno „ e il secondo pur non portando alcuna firma è preannunciato (" A questo aureo elenco di cittadini ne seguirà un secondo, corredato da un certificato penale autentico di " uno dei " Padri della Patria „) dal primo (il quale, come si disse, è firmato " Il comitato direttivo del convegno „). E così pure il volantino Manifesto-Programma (Dicembre 1931) sebbene firmato " Cittadini residenti in Repubblica e fuori „ è preannunciato in calce al volantino 12 Ottobre 1933 firmato " Il comitato direttivo del convegno „. E, a sua volta, il volantino Manifesto-Programma annuncia la prossima uscita della *Voce di S. Marino*: e poichè di questa si è dichiarato direttore il Martelli così risulta evidente che i volantini anonimi e la *Voce di S. Marino* sono stati fatti con la sua cooperazione. E questa affermazione è anche comprovata dal fatto che la *Voce di S. Marino* (nei numeri in cui il Martelli comparisce direttore) richiama, in diversi punti, i volantini che l'hanno preceduta:

3°) L'essersi il Martelli nominativamente costituito direttore dei primi quattro numeri del libello *La Voce di S. Marino*:

4°) L'essersi il Martelli nella lettera rilasciata ai "competenti uffici del Ministero", (*Voce di S. Marino*, N. 1, pag. 4, colonna 2) assunto, in sostanza, la responsabilità della campagna di opposizione "ispirata (egli dice) ad una azione di dirittura, di sincerità che non potrà non dare benefici frutti a vantaggio della patria", :

5°) L'essere provato che il Martelli curò a Roma (assieme al Balducci) la stampa dei volantini anonimi (Vol. I, Fasc. 1°, pag. 15, 26, 34, 51, 68, 70 - Vol. II, Alleg. VI, pag. 32) :

6°) L'essere provato che il Martelli curò a Roma la stampa dei primi numeri della *Voce di S. Marino* che spedì in pacchi dapprima a Rimini alla farmacia Cantelli ed Egisto Morri e di poi a Bologna a Reffi Rufo perchè ne curasse la distribuzione (Vol. I, Fasc. 1°, pagg. 37, 54, 55, 77 - Vol. II, Alleg. VI, pag. 34 - Vol. V, Alleg. II, pagg. 7 e 114) :

7°) L'essere risultato che tanto il dott. Serafini Sanzio che il Tonnini Pierino spedirono al Martelli le loro lettere pubblicate dalla *Voce di S. Marino* anche nei suoi ultimi numeri che appariscono diretti da Stefanelli Marino (Vedi interrogatorio Serafini e Tonnini Pietro) :

8°) La richiesta che ad esso Martelli rivolge il dott. Serafini, nella lettera 4 Giugno 1933, di mandargli gli ultimi numeri della *Voce*. (Si aggiunga quanto risulta dal Fasc. 1°, pag. 27 - dal Fasc. 9, pag. 102 - dal Fasc. 11, pag. 302 - dal Vol. V, Alleg. 2, pag. 14).

B. — Per il dott. Ezio Balducci

1°) L'essere risultato che (assieme al Martelli) curò a Roma la stampa e il ritiro di volantini (Fascicolo 1°, pagg. 30, 34, 51, 70 - Vol. II, Alleg. VI, pag. 32) :

2°) L'essere risultato che egli preannunziò, qualche tempo prima della diffusione del volantino contro il conte Manzoni Borghesi, l'uscita del volantino stesso riferendone il contenuto denigratorio (Fasc. 1°, pagg. 67 e 68) :

3°) L'aver curato la stampa in Bologna degli ultimi numeri de *La Voce di S. Marino* e l'aver deciso (in adunanza a cui assisteva anche Tonnini Pierino) l'uscita dell'ultimo numero della *Voce* (Fascicolo 1°, pagg. 68, 69, 73 - Fascicolo 9, pag. 103 R - Fascicolo 10°, pag. 182, 282 - Fascicolo 11°, pagg. 294, 236 R, 287 - Allegato VI, Vol. II, pagg. 68, 69, 73, 74).

C. — Per il dott. Morri Moro

1°) L'aver sostenuto, di fronte a chi vi si opponeva, la stampa del volantino denigratorio contro il conte Manzoni Borghesi (Fascicolo 1°, pag. 28 - Vol. IV, Fascicolo 10°, pag. 192 retro) :

2°) L'essere stato autore (nella seduta consigliare del 9 Novembre 1929) delle accuse (sopra già specificate) — ripetute nei volantini e nella *Voce* — contro i Reali Carabinieri a servizio presso questa Repubblica (Vol. II, Allegato V) :

3°) La corrispondenza "delle sue mormorazioni tra la popolazione e gli amici", con "il contenuto delle stampe anonime", (Fascicolo 1, pag. 27).

4°) L'aver (nella lettera 6 Giugno 1933 diretta da Milano a Martelli Ferruccio) ammesso in modo esplicito la sua partecipazione alla campagna fino allora fatta dalla opposizione ("Sono stato dolorosamente impressionato per l'incidente occorso che non solo ha colpito voi ma tutti i vostri amici e la giusta causa per la quale da diverso tempo si combatte"), campagna della quale (nella lettera 5 Giugno 1933 da Rimini diretta al Martelli) rileva, con compiacenza, i frutti ("Bisogna usare prudenza per non perdere il frutto di quello che si è fin qui fatto").

* * *

Altre persone, oltre quelle superiormente indicate, compariscono aver preso parte alla campagna diffamatoria e cioè: Dott. Azzolino Tonnini, Dott. Sanzio Serafini, Pierino Tonnini, Rufo Reffi, Marino Stefanelli.

A. — Dott. Tonnini Azzolino

Risulta che egli firmò, assieme all'avv. Ferruccio Martelli, i volantini 12 Agosto 1931 e 24 Agosto 1931 che fissavano i convegni in Rimini. Comparendo come promotore di detti convegni dovrebbe rispondere, assieme al Martelli, delle offese e delle denigrazioni contenute nei successivi volantini firmati "Il comitato direttivo del convegno". Risulta, inoltre, che egli avrebbe approvato il movimento di opposizione e la campagna della *Voce di S. Marino* come da sua lettera pubblicata nel N. 4 dell'ora detto libello.

Se non che il dott. Tonnini Azzolino così dichiara: "Pur avendo aderito alla idea di un convegno a San Marino fra cittadini

“ sammarinesi residenti nel Regno (convegno che mi si diceva avere lo scopo di chiarire la situazione locale) e pur facendo riserve sulla probabilità di riuscita di tale convegno, non ho ufficialmente dato autorizzazione all'avv. Martelli di firmare la circolare in data Roma 1° Agosto 1931. Per quanto riguarda la seconda circolare in data 24 Agosto 1931 dichiaro di non averla nè scritta nè letta prima che fosse uscita alle stampe, tanto è vero che io risposi per mio conto con due circolari personali alle accuse rivoltemi dal Popolo Sammarinese, separando nettamente la mie da altre responsabilità con lettere e ripetuti telegrammi. . . . A proposito della lettera pubblicata senza data dichiaro che la stessa fu da me scritta all'avv. Martelli due anni prima della pubblicazione sul giornale e non aveva affatto il significato che si è poi voluto attribuire ad essa. Faccio però rilevare che quando ebbi visione della pubblicazione della lettera scrissi alla Direzione della “ Voce „ dimostrando il mio disappunto per tale atto: non ebbi risposta. Mentre stavo per fare una rettifica per conto mio, ebbi occasione di leggere un articolo di commento sul periodico “ il Popolo Sammarinese „ articolo che metteva in luce la mia buona fede spiegando il vero stato delle cose.

Le dichiarazioni del Dott. Azzolino Tonnini trovano conforto negli atti processuali per cui non si è ritenuto e non si ritiene il caso di elevare contestazioni nei di lui confronti (Fasc. 1°, pagg. 1 e 25).

B. — Dott. Serafini Sanzio

Il prevenuto dott. Serafini Sanzio è deceduto durante le more del giudizio: nei suoi confronti, quindi, deve dichiararsi estinta ogni azione penale (art. 117 C. P.).

C. — Tonnini Pietro

Il sig. Tonnini Pierino con le sue pubblicazioni alla macchia 12 Settembre 1931 e 3 Ottobre 1931: con la sua lettera di adesione pubblicata sul N. 4 della *Voce di San Marino* e, più ancora, con le sue lettere pubblicate nei N. 5 e 6 della detta *Voce* ha dato piena adesione e ratifica alla campagna offensiva e denigratoria. Inoltre egli ha partecipato alla adunanza in cui si deliberò la pubblicazione dell'ultimo numero della *Voce* (Fasc. 1°, pagg. 25. 34. 68 - Vol. II, Allegato VI, pag. 75 - Fasc. 9, pag. 102). Deve, quindi, ritenersi correo in tutta la campagna offensiva a denigratoria.

D. — Rufo Reffi

Il prevenuto Reffi Rufo, già con verbale del 20 Giugno 1932 del Comando Reali Carabinieri a servizio presso questa Repubblica, veniva denunciato come uno tra gli spacciatori di volantini anonimi (Fasc. 7°, pag. 1 e segg.). Tale sua attività è risultata evidente dalla lettera 28 Febbraio 1933 dalla moglie indirizzata al Martelli (Fascicolo 1°, pag. 57 - Fascicolo 7°, pag. 134), dalla deposizione di Biordi Giuseppe (Fascicolo 1°, pag. 60), dalla circostanza che “ La Voce di San Marino „ veniva distribuita in Rimini dal di lui parente farmacista Cantelli, dalle sue lettere in atti che dimostrano il suo stretto contatto con gli altri prevenuti (Fasc. 1°, pagg. 37, 55, 61, 69, 73 - Vol. II, Alleg. VI, pag. 34 - Vol. V, Alleg. II, pag. 7).

È, per altro, da ritenere che egli non sia stato, per la sua limitata coltura, uno dei collaboratori ma solo uno di quelli che hanno prestato efficace aiuto per facilitare la diffusione della campagna denigratrice e quindi un complice non necessario a norma dello art. 87 N. 5 e 90 C. Penale.

E. — Stefanelli Marino di Ca' Borgo

Stefanelli Marino di Ca' Borgo è stato denunciato, con verbale 3 Maggio 1933, per i reati di offesa e di denigrazione contenuti nei numeri 5 e 6 della “ Voce „ e relativo supplemento, dei quali numeri egli figura direttore. Lo Stefanelli dichiara che il suo nome è stato, a sua insaputa, usurpato. La circostanza (come si dirà nella seguente parte II) risulta esatta: egli, quindi, deve essere assolto per non avere commesso il fatto che gli è imputato.

*
**

Con verbali 20 e 28 Settembre 1931, 8 e 15 Ottobre 1931 i Carabinieri della stazione di Serravalle hanno denunciato (Vol. I, Fasc. 1 B) Balducci Giuseppe fu Ezio, Marcucci Marco di Giacomo, Santolini Francesco fu Gregorio per avere il 16 Settembre 1931 affisso al pubblico un volantino anonimo in violazione della Legge Aggiuntiva al Codice Penale (art. 11), per avere diffuso dal 28 Settembre al 15 Ottobre altri foglietti anonimi stampati alla macchia e per avere, con dette diffusioni, provocato all'attentato contro la sicurezza interna dello Stato.

Che il Balducci Giuseppe, il Marcucci e il Santolini abbiano af-

esse l'anonimo stampato alla macchia ed in violazione all'art. 11 della Legge Aggiuntiva al Codice Penale può bensì sospettarsi in base alle circostanze indicate nel verbale 20 Settembre 1931, ma dette circostanze non sono, per altro, così sicure ed univoche da indurre ad elevare le contestazioni finali. Eppertanto, a riguardo di tale fatto, si delibera di proporre la assoluzione per non essere provata la loro responsabilità.

Che il Balducci, il Marcucci e il Santolini predetti abbiano diffuso al pubblico i foglietti di cui ai verbali 28 Settembre, 8 e 15 Ottobre 1931 è un sospetto generico. Eppertanto — a parte ogni altra considerazione — non è il caso di elevare, per tale fatto, contestazioni.

Che il Santolini, il Balducci Giuseppe, il Marcucci siano oppositori all'attuale Governo risulta dal procedimento. Ma che essi abbiano realmente fatto atti diretti a provocare all'attentato contro la sicurezza interna dello Stato non risulta: eppertanto, anche per tale imputazione, non è il caso di elevare contestazioni.

*
* *

Con verbale 17 Ottobre 1931 la stazione Carabinieri di Serravalle denunciava (Vol. I, Fasc. 1 D) Valentini Luigi di Davide per detenzione di volantini stampati alla macchia, per diffusione al pubblico dei volantini stessi e per provocazione all'attentato contro la sicurezza interna dello stato.

Il semplice possesso di volantini stampati alla macchia non costituiva (nel momento in cui il fatto è avvenuto) reato.

Le altre due imputazioni — a parte ogni altra considerazione — non risultano sufficientemente provate: eppertanto non è il caso di elevare contestazioni contro il Valentini Luigi.

*
* *

Con verbale 2 Ottobre 1931 la stazione Carabinieri di Borgo Maggiore denunciava (Vol. I, Fasc. C.) a questo Tribunale Michetti Mario e Amati Aldo quali sospetti autori di diffusione al pubblico di volantini stampati alla macchia in violazione all'art. 11 della Legge Aggiuntiva al Codice Penale.

Ma anche per essi (a parte altre considerazioni) non è il caso di elevare contestazioni perchè il fatto non è sufficientemente provato.

I fatti denunciati dai verbali sopra richiamati stiano, per altro, a dimostrare che vi fu chi si incaricò della diffusione al pubblico dei volantini diffamatori.

*
* *

Con verbale 3 Settembre 1932 i Carabinieri della stazione di Serravalle sequestrarono due giornali spediti dalla Francia al dott. Moro Morri (Vol. I, Fasc. 1° E). Uno di questi giornali è "La Libertà", esponente della concentrazione antifascista, del 4 Agosto 1932, contenente un articolo dal titolo "Le cerimonie fasciste di San Marino, come si confessa la verità", di carattere, naturalmente, di opposizione. L'altro giornale è il "Paris - Soir", del 18 Agosto 1932. Non contiene nulla di notevole; è solo segnata in lapis rosso la data 18 Agosto 1932.

L'invio di tali giornali, in sè e per sè, non può dar luogo ad alcuna incriminazione a carico del ricevente dott. Morri Moro. Può solo dedursi la circostanza che lo speditore — chiunque sia — sapeva che al Morri non sarebbe dispiaciuto leggere l'articolo contro i governanti sammarinesi.

*
* *

In fine è da notare che nessuno dei volantini e dei numeri della Voce di S. Marino è in regola con le Leggi sulla stampa e con l'art. 11 della Legge Aggiuntiva al Codice Penale: ma trattasi di reati di ordine secondario che rimangono essi pure assorbiti da quello maggiore ascritto ai varii prevenuti.

PARTE SECONDA

La querela di Stefanelli Marino
contro gli usurpatori del suo nome.

Come si è già superiormente esposto *La Voce di S. Marino* nei suoi primi quattro numeri indica quale direttore l'avv. Ferruccio Martelli. Invece nei Numeri 5 e 6 e nel supplemento (contenente la lettera del dott. Serafini) è indicato quale direttore certo Stefanelli Marino di Cà Borgo. Costui in data 22 Luglio 1933 si presentava al Console di questa Repubblica a Parigi e dichiarava quanto segue: "Ho appreso a mezzo di mio fratello Roberto Stefanelli residente a Cà Borgo di San Marino che il 30 Aprile 1933 è uscito un periodico alla macchia: *La Voce di San Marino* col quale si indica quale direttore il Sig. Marino Stefanelli cittadino sammarinese con direzione in Cà Borgo della Repubblica di San Marino. Mi consta ancora che venne pubblicato un supplemento contenente una lettera a me diretta dal Dott. Sanzio Serafini di Riccione nonchè un'altro numero della *Voce di San Marino* in data 31 Maggio 1933 contenente una lettera di Pierino Tonnini a me diretta sempre quale presunto direttore della *Voce di San Marino* „.

"Dichiaro che da diversi anni mi trovo in Francia e che nulla so della pubblicazione del giornale *la Voce di San Marino* e che io non ho mai dato ad alcuno l'autorizzazione di porre il mio nome quale direttore „.

"In Cà Borgo non esiste altro Stefanelli che il sottoscritto e quindi gli scrittori della *Voce di S. Marino* per esonerarsi da responsabilità hanno usurpato abusivamente il mio nome per versare sulle spalle di un innocente ogni eventuale responsabilità. E poichè disapprovo la campagna della *Voce di S. Marino* e mi tengo disonorato di essere stato additato quale direttore di quel libello così a tutela del mio buon nome dichiaro di sporgere querela per diffamazione e per quegli altri reati che potessero essere del caso contro quelli che risulteranno responsabili della falsificazione a mio danno nonchè contro i signori Serafini Sanzio e Pierino Tonnini i quali non possono non sapere che io nulla ho a che fare con la Direzione della *Voce di S. Marino* „.